

P. Francesco Ciccimarra



Il 2022 ci saluta portandosi via, il 31 dicembre, anche la vita di Benedetto XVI, il Papa emerito che dal 28 febbraio 2013 ha scritto una pagina memorabile della storia della Chiesa comunicando al Collegio cardinalizio le sue dimissioni dalla funzione di Sommo Pontefice, ritirandosi a vita privata tra le mura vaticane nel Monastero Mater Ecclesiae, lasciando che la Chiesa proseguisse il suo cammino sotto la guida di Papa Francesco.



La storia, l'eccelesiology, la canonistica avranno ora tutto il tempo necessario per approfondire sotto i diversi punti di vista, questo Evento unico che ci è stato concesso di vivere: la coesistenza di un Papa "regnante" e un Papa "emerito", cercando le soluzioni più appropriate per evitare polemiche inutili e magari anche dannose sulle implicazioni di questa particolarissima situazione che potrebbe ripetersi anche in futuro, dopo l'esperienza di Benedetto XVI.

La stragrande maggioranza dei fedeli ha saputo comprendere la delicatezza e l'unicità del momento dimostrando senza riserve affetto e obbedienza a Papa Francesco ma anche riconoscenza, stima e rispetto verso Papa Benedetto che per otto anni, dal 19 aprile 2005 al 2013 ha retto le sorti della Chiesa universale in un contesto difficile e travagliato sia all'interno della comunità cristiana sia nella società civile e politica del tempo. La sensibilità del popolo di Dio ha tangibilmente espresso la propria vicinanza ai due Pontefici che si sono succeduti negli ultimi venti anni sul Soglio di Pietro facendosi carico di indicare



all'umanità intera percorsi di pace, fraternità, sviluppo condiviso sulla base dei diritti di tutti, in particolare degli ultimi, avendo come unico modello identificante l'esempio di Cristo.

*La fine dell'anno, come ormai prassi, ci consegna anche la **Legge di Bilancio** per l'anno successivo. In questa circostanza le note vicende politiche non hanno consentito al Governo in carica di avere il tempo sufficiente per elaborare i provvedimenti previsti nel quadro di un nuovo progetto Italia disegnato dalla maggioranza espressa dalle ultime elezioni. L'attenzione maggiore della prima Legge di Bilancio del governo guidato da Giorgia Meloni per il 2023 è stata quella di stanziare i due terzi della manovra per mitigare gli effetti del caro energia su famiglie e imprese. Infatti, 21 dei 31 miliardi di euro previsti sono stati destinati a misure contro il caro bollette.*

*Ci si deve quindi accontentare di cogliere soltanto alcuni aspetti dei problemi che interpellano il Paese e il mondo rappresentato da *Agidae*:*

- ❖ *Nel settore-lavoro la legge di bilancio non ha espresso provvedimenti di impatto significativo rispetto alla normativa vigente, limitandosi ad interventi sostanzialmente di dettaglio: la reintroduzione dei voucher per il lavoro occasionale con importo raddoppiato rispetto alla disciplina precedente (10 mila euro per ciascun utilizzatore per aziende che hanno fino a 10 lavoratori assunti a T.I.); l'esonero contributivo fino a 36 mesi per l'assunzione di lavoratori con meno di 36 anni; l'esonero contributivo per l'assunzione di donne svantaggiate; la riduzione del cuneo fiscale con l'esonero contributivo dal 2% al 3% per i lavoratori che percepiscono una retribuzione mensile non superiore a € 1273; la proroga dello smart working limitata ai soli lavoratori fragili e non oltre il 31 marzo; l'introduzione di un mese in più di congedo parentale, in alternativa tra padre e madre, con l'80% della retribuzione e fino a sei anni di vita del bambino; ecc..*
- ❖ *Per quanto concerne la scuola non statale: sono stati stabilizzati 70 milioni come **Fondo per la disabilità 2023-2025**; stabilizzati altresì i 20 milioni in più per la scuola dell'infanzia, che saranno incrementati a 40 milioni a partire dal 2024; Nella TAB 7, allegata alla Legge di Bilancio, è prevista una spesa complessiva di **646.523.089 milioni di euro per il 2023, 2024 e 2025**. Al di là delle risorse stanziate per la disabilità, che mediamente attribuiscono circa sei mila euro pro capite per i 12 mila alunni disabili iscritti nelle scuole paritarie, cifra insufficiente a coprire i costi dei docenti di sostegno, pensiamo sia giunto il tempo di risolvere in maniera definitiva il problema della disabilità degli alunni che non può continuare ad essere trattato in maniera difforme tra scuola statale e scuola non statale, essendo un diritto della persona affetta da disabilità che non può e non deve essere discriminata in base alla istituzione scolastica frequentata. Il legislatore deve farsi carico di assicurare in maniera sistemica un trattamento equivalente per tutti i ragazzi con disabilità frequentanti i diversi cicli scolastici. Diversamente si perpetuerà l'ingiustizia di scaricare sulle famiglie delle scuole paritarie un costo che deve gravare sulla fiscalità generale.*

Il 2022 ha riportato all'attenzione il problema IMU per le scuole paritarie con le diverse implicazioni sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista tecnico-legale. La Suprema Corte di Cassazione continua imperterrita ad alzare un autentico muro rispetto alle legittime attese degli operatori scolastici, i quali, basandosi sulle disposizioni contenute nell'ormai famoso Decreto Ministeriale 19.11.2012 n. 200 (Governo Monti) fanno leva sul costo-medio studente fissato annualmente con decreto del Ministro dell'Istruzione per rivendicare legittimamente il diritto all'esenzione. La Suprema Corte, invece, da un lato ritiene che al giudice di merito non possano essere posti limiti di indagine sul concetto e sul contenuto di "CMS = costo medio studente", rendendo quindi del tutto inutile il riferimento alla disposizione ministeriale sul punto, dall'altro ribadisce che un CMS inferiore a quello stabilito dal Ministero "non dà automaticamente diritto alla esenzione perché non incide sul potere del Comune di eseguire un controllo e una valutazione...". Se a ciò si aggiunge il fatto che non vi è condivisione sul concetto di costo simbolico, costo effettivo, modalità non commerciale, e addirittura attività non commerciale/commerciale prevalendo l'idea che a prescindere dai risultati di bilancio frutto della capacità gestionale, il fatto stesso di imporre un costo-retta agli studenti implica automaticamente la commercialità dell'attività con la conseguente esclusione della normativa di cui sopra, si avverte l'urgenza di un intervento del Legislatore per fare almeno chiarezza giuridica sulla questione, se non si vuole accettare l'inesorabile destino della scuola paritaria e cattolica.

Nell'universo della scuola paritaria ci sono scuole statutariamente orientate a finalità lucrative oltre che educative e culturali. Ci sono però scuole paritarie, e sono forse la maggior parte, nelle quali l'obiettivo essenziale, prioritario, assoluto, è rappresentato dall'educazione e formazione delle nuove generazioni, nelle quali il lucro inteso in senso economico, è del tutto assente, non per una incapacità gestionale, come si legge in talune sentenze, ma per una scelta di campo: consentire una vera scelta educativa alle famiglie che non si possono permettere rette scolastiche non sopportabili. E' una questione di libertà! In questo caso l'esenzione IMU non è un aiuto di Stato a soggetti in concorrenza tra loro, come talvolta si scrive e si racconta, e non c'è alcuna alterazione di mercato, come teme qualche Autorità europea. Le scuole paritarie senza fini di lucro non sono in concorrenza con le scuole paritarie a finalità lucrative; sono due mondi diversi, governati talvolta da CCNL divergenti su tanti aspetti; semplicemente si ispirano a filosofie, sensibilità e a modi differenti di fare scuola.

Le scuole paritarie "ex parificate" continuano, dopo molti anni, a scontare un grande disagio per le posizioni contributive non ancora allineate tra INPDAP e INPS sui versamenti contributivi effettuati. E se da un lato i dipendenti non ritrovano periodi assicurativi regolarizzati ai fini pensionistici, gli Istituti, pur avendo ottemperato ai propri obblighi contributivi, si vedono negare la concessione del DURC, il documento di regolarità contributiva, con gravi conseguenze per la riscossione dei crediti da parte del P.A., MIM compreso. L'Agidae ha costituito un tavolo tecnico con l'INPS al fine di risolvere al più presto questo delicato e complesso problema.

Auspichiamo che il 2023, oltre al dono della pace, possa regalarci tanta perseveranza e fiducia nella gestione di opere che, nonostante le difficoltà, rappresentano pur sempre un autentico servizio della Chiesa a questa umanità così smarrita.